Per il duplice confronto con l'Austria (a Udine e Vienna)

Convocati 28 «azzurrabili»

In vista del duplice confronto con l'Austria (Italia B-Austria B si giocherà il 5 giugno ad Udine ed Austria A-Italia A si svolgerà il 9 giugno a Vienna) il C.T. della nazionale Fabbri ha convocato 28 azzurrabili che dovranno trovarsi giovedì ad Udine per l'allenamento che avrà luogo il giorno successivo.

Per la formazione della nazionale B sono stati convocati i seguenti sedici giocatori: Janich e Tumburus (Bologna), Canella e Robotti (Fiorentina), Bolchi, Burgnich, Corso e Di Giacomo (Inter), Negri (Mantova), Mora (Milan), De Sisti (Roma), Bui e Gori (Spal), Ferrini (Torino).

Per la formazione della nazionale A invece i convocati sono soltanto dodici, i seguenti: Facchetti, Guarneri e Mazzola (Inter), Salvadore (Juventus), Puja (Lanerossi), Sormani (Mantova), Maldini, Rivera e Trapattoni (Milan), Menichelli e Orlando (Roma), Vieri (Torino).

Come si vede nella nazionale A dovrebbe esserci un unico dubbio ovvero la scelta tra Mazzola e Puja: ma non è affatto da escludere che Fabbri schieri Puja all'ala destra al posto di Orlando ricalcando la tattica già realizzata contro il Brasile (quando all'ala destra giocò Bulgarelli ora infortunato).

Sembra improbabile invece qualche «travaso» dalla nazionale B alla nazionale A. Per quanto riguarda la seconda nazionale infine c'è da dire che probabilmente Fabbri schiererà nei due tempi tutti i giocatori a sua disposizione così come già ha fatto nella partita di andata a Vienna (persa dai nostri per 2 a 0). Nella foto accanto: Guarneri portato in trionfo a San Siro.

Calcio: bilancio negativo

Poche reti poco gioco poca folla

Confermata ieri sera da Mantova la cessione di Sormani alla Roma

Calata la tela sul campionato è il momento di tirare i bilanci della stagione calcistica: bilanci che a quanto bisogna anticipare subito non sono del tutto positivi.

Nella colonnina dell'attivo infatti si possono iscrivere due sole «voci»: la «voce» riguardante lo sviluppo di tanti giovani promettenti (i Rivera, Mazzola, De Sisti, Vieri, Facchetti, Gori, Petroni, Dell'Omodarme e via dicendo) e la «voce» costituita dal comportamento della nazionale.

L'importanza di questa ultima «voce» però non deve essere sopravalutata in quanto non si può dire che gli avversari abbiano costituito un validissimo banco di prova per i nostri, i turchi per la loro bassissima levatura tecnica, gli austriaci perchè ancora non usciti dalla grande crisi attraversata dal calcio danubiano ed i brasiliani per il loro comportamento turistico nello stadio di San Siro.

Ciò vuol dire dunque che si può essere moderatamente fiduciosi nella «nuova» nazionale ma senza farsi eccessive illusioni; sopratutto non bisogna considerarsi già paghi dei risultati ottenuti ma bisogna invece interpretare le prestazioni ultime della squadra azzurra come tappe verso un traguardo ancora abbastanza lontano.

Un traguardo che si potrà anche raggiungere se Fabbri avrà la possibilità di perseverare nella strada intrapresa, con ancora maggiore sicurezza e senza lasciarsi trasportare dagli umori del momento (per cui è avvenuto che a Istambul ci siamo presentati con un ferreo catenaccio mentre con il Brasile ci siamo accinti all'incontro senza una adeguata preparazione).

Sopratutto poi sarà necessario che Pasquale e gli altri dirigenti calcistici si convincano a dare alla nazionale l'importanza che le spetta non sacrificandola agli interessi del campionato.

Ciò detto passiamo agli aspetti negativi che purtroppo sono preponderanti. Deve considerarsi infatti un dato negativo la diminuzione riscontrata nell'afflusso degli spettatori agli stadi: diminuzione derivante probabilmente anche dall'aumento del prezzo dei biglietti.

Ma a distogliere gli sportivi dall'appuntamento domenicale hanno contribuito anche altri fattori negativi, come per esempio l'abbassamento del livello del gioco e l'aumento del numero degli scandali. Per quanto riguarda il primo punto dobbiamo ricordare come solo pochissime partite abbiano soddisfatto l'aspettativa.

La migliore conferma di questo peggioramento del livello del gioco è data dal fatto che quest'anno è stato registrato il minimo assoluto di reti complessivamente segnate in un campionato, in quanto sono stati realizzati 741 goal mentre il record negativo precedente era di 742 goal ed era stato registrato nel 1942-43 quando al campionato partecipavano solo sedici squadre (e non 18 come nel campionato appena concluso).

Che questo record derivi dalle tattiche in verità non si può dire perchè quest'anno anzi c'è stata un'evoluzione del gioco nel senso di dare maggiore potenza agli attacchi. Per questo è agevole constatare che l'Inter ha vinto lo scudetto non solo grazie alla sua migliore difesa (la prima assoluta d'Italia con soli 20 goal al passivo) ma anche grazie alla potenza del suo attacco (che con 56 reti all'attivo è il terzo d'Italia dopo gli attacchi del Bologna e della Roma).

Invece riteniamo che la scarsezza di segnature e la diminuzione del livello del gioco siano dovuti agli errori commessi in sede di campagna acquisti dalle maggiori società, specie da quele che si sono rivolte al mercato straniero. Come dimenticare le delusioni offerte da Almir, da Germano, da Charles, da Miranda, da Amaro (prontamente rispedito a casa dalla Juventus), da Peirò, da Arizaga, da De Souza, da Borjesson, da Bataglia, da Canè, da Toro e da Da Silva? L'elenco potrebbe continuare: ma forse è più facile ricordare che i soli acquisti indovinati possono considerarsi quelli di Jair, Del Sol, Nielsen, Haller (ciò che vale anche a spiegare i piazzamenti delle squadre alle quali appartengono i suddetti giocatori). La conclusione dunque è che anche per l'esaurimento del mercato estero le società farebbero assai meglio a rivolgersi al mercato interno e a curare i vivai giovanili dati i copiosi frutti ricavati negli ultimi anni: ed in questo senso in effetti ha cercato di indirizzarle la Federcalcio attraverso le restrizioni ultimamente imposte per gli acquisti dall'estero (per ogni straniero nuovo uno vecchio deve essere venduto all'estero: per ogni straniero nuovo bisogna pagare una tassa di 35 milioni alla Federcalcio).

Ma non è detto che lo scopo venga raggiunto perchè troppo grande è la faciloneria e l'incompetenza della maggior parte dei dirigenti calcistici (tipico il caso dei dirigenti del Napoli): e la riprova si è avuta nel numero degli scandali registrati anche in questo campionato, dal caso del doping in cui è stato implicato il Napoli, ai superpremi di partita, alla politica di alleanze antisportive e poco pulite.

Si aggiunga che anche la decadenza della classe arbitrale ha contribuito alla diminuzione del livello degli incontri: per cui si vedrà come non abbiamo esagerato affatto anticipando all'inizio un giudizio parzialmente negativo sul campionato appena trascorso.

* * *

Era appena finito il campionato che già si pensava al nuovo: così la Roma a Venezia definiva le trattative per gli acquisti di Frascoli ed Ardizzon (per la somma di 80 milioni oltre a Tarantino e Raimondi), così il Bologna avviava a conclusione i colloqui con il Mantova per l'acquisto del portiere Negri (pare sulla base di 100 milioni), così il Milan annunciava l'acquisto del terzino vicentino Menti (al quale dovrebbe seguire l'ingaggio della mezz'ala vicentina Puja).

Altre trattative poi si sono concluse ieri: come l'ingaggio di Dell'Omodarme e Gori da parte della Juventus, come il passaggio di Sormani alla Roma (confermato ieri sera da Mantova), come lo acquisto di Sarti da parte dell'Inter. E non è ancora finita: la Roma pensa anche al tedesco Schueltz e allo scozzese Law e si prepara a ratificare l'acquisto di Malatrasi, mentre ha ceduto Jonsson al Mantova e si prepara a cedere Guarnacci, Corsini, Pestrin, Lojacono e Manfredini (pare invece probabile una riconferma di Menichelli).

La Juventus dal canto suo sta facendo la corte all'inglese Jones, Maschio potrebbe passare alla Fiorentina (e Milani dovrebbe prendere la via di Milano).

r. f.

Giro d'Italia: magnifica impresa del ragazzo della «Sport»

Zancanaro solitario a La Spezia

Si ritira il «Cit» Crolla Baldini

LA SPEZIA — Zancanaro solitario sul traguardo di Spezia. (Telefoto)

Il «Giro» in cifre

L'ordine d'arrivo

1) Zancanaro Giorgio che percorre i km. 173 in ore 4,49'35" alla media di km. 35,843; 2) Carlesi Guido a 19"; 3) Nencini Gastone, 4) De Rosso Guido, 5) Ceppi Giancarlo, 6) Ronchini tutti a 19"; 7) Alomar a 31"; 8) Taccone, 9) Fontana, 10) Sartore, 11) Ferretti, 12) Cribiori, 13) Massignan, 14) Bitossi, 15) Battistini, 16) Consigli, 17) Mealli, 18) Fontona, 19) Brugnami, 20) Balmamion, 21) Bono, 22) Chiappano, 23) Adorni tutti a 31"; 24) Martinato a 2'42"; 25) Mazzacurati a 6'24"; 26) Panicelli, 27) Moresi, 28) Dante, 29) Maserati, 30) Carminati, 31) Magnani, 32) Casati, 33) Pancini, 34) Galdeano, 35) Pambianco, 36) Poggiali, 37) Conterno, 38) Ranucci, 39) Bariviera, 40) Zilioli, 41) Assirelli, 42) Fezzardi tutti a 6'24"; 43) Partesotti a 12'28"; 44) Gentina, 45) Chiarini, 46) Pellegrini, 47) Barale tutti a 12'28"; 48) Falaschi a 15'32"; 49) Babini, idem; 50) Fallarini a 17'29"; 51) Ferrari, 52) Moser, 53) Tramontin tutti a 17'29"; 54) Neri a 22'04"; 55) Garau, 56) Sabbadin, 57) Pellicciari, 58) Franchi, 59) Vitali, 60) Baldini, 61) Vendemiati, 62) Giusti, 63) Sarti, 64) Minetto, 65) Minieri, 66) Marcaletti, 67) Zanchi, 68) Adami tutti a 22'04". Seguono tutti gli altri a 23'17" tranne Fornoni a 25'15".

La classifica generale

1) Ronchini in ore 52,16'47"; 2) Zancanaro a 1'56"; 3) De Rosso a 2'15"; 4) Brugnami e Balmamion a 2'27"; 6) Cribiori e Massignan a 3'03"; 8) Carlesi a 4'12"; 9) Adorni a 6'03"; 10) Bono a 6'39"; 11) Chiappano a 6'48"; 12) Pambianco a 8'56"; 13) Battistini a 9'18"; 14) Fontana a 16'12"; 15) Conterno a 17'08"; 16) Mealli a 17'22"; 17) Fontona a 18'17"; 18) Taccone a 18'31"; 19) Zilioni a 20'52"; 20) Casati a 21'36"; 21) Panicelli a 21'42"; 22) Nencini a 22'24"; 23) Sartore a 25'00"; 24) Alomar a 25'11"; 25) Maserati a 25'58"; 26) Ferretti a 26'16"; 27) Assirelli a 26'35"; 28) Martinato a 27'31"; 29) Ceppi a 27'58"; 30) Moser a 28'04"; 31) Gentina a 32'53"; 32) Magnani a 33'24"; 33) Bitossi a 34'43"; 34) Barale a 8'39"; 35) Partesotti a 38'42"; 36) Poggiali a 39'12"; 37) Baldini a 42'35"; 38) Pancini a 42'44"; 39) Ranucci a 42'55"; 40) Galdeano a 52'35"; 42) Vendemiati a 53'22"; 43) Mazzacurati a 55'13"; 44) Consigli a 56'29"; 45) Benedetti a 58'12"; 46) Durante a 1.00'01"; 47) Fallarini a 1.00'16"; 48) Falaschi a 1.01'15"; 49) Neri a 1.01'18"; 50) Ferrari a 1.02'28"; 51) Balletti a 1.02'35"; 52) Bariviera a 1.02'46"; 53) Adami a 1.03'20"; 54) Carminati a 1.03'26"; 55) Sabbadin a 1.05'38"; 56) Dante a 1.05'56"; 57) Chiarini a 1.06' e 11"; 58) Minieri a 1.07'42"; 59) Bui a 1.12'22"; 60) Tramontin a 1.12'48"; 61) Sarti a 1.14' e 07"; 62) Vitali a 1.14'38"; 63) Ciampi a 1.17'32"; 64) Giorza a 1.17'31"; 65) Fezzardi a 1.21'32".

Dal nostro inviato

LA SPEZIA, 27.

Un altro campione se n'è andato. Il Giro d'Italia ha perduto Defilippis. L'atleta che all'inizio della gara celava i maggiori misteri (un Defilippis camuffato in una strana umiltà, che si sentiva incalzato dai giovani, che si diceva disposto e convinto a cedere il loro passo), ha abbandonato, dopo una nuova dimostrazione d'orgoglio a prova di bomba: è esploso, cioè, nella settima corsa. Non stava bene, Defilippis. Poi, il freddo e la pioggia della tappa di Riolo Terme hanno aggravato di più la sua bronchite, e il medico della «Carpano» ha deciso: a casa.

Ma non c'è soltanto la bronchite. Ci sono le vicissitudini, che l'hanno fatto rimanere dove era, nella «Carpano»: e Defilippis pare che accusi la nausea della bicicletta. Spesso è preso da un'apatia suponacea, sulla quale tutto scivola nel niente delle velleità. E' Balmamion che gli fa ombra. La ruggine è di un anno, dall'epoca del Giro d'Italia, che il ragazzo ha vinto, anche perchè il campione venne obbligato a stringere i freni. E non si è mai saputo se il ritiro di Defilippis dal Giro di Francia dopo la prima corsa — la tappa di Spa, da lui condotta in maniera tanto gagliarda quanto sfortunata — era dovuto a una altra bronchite o ad una dispettosa rivincita nei confronti della squadra che l'avrebbe tradito.

Bisogna capire: Balmamion sale e Defilippis scende. E or che la «Carpano» conferma di tornare al «Tour» con Defilippis, e per lanciare Balmamion è possibile che pure in Francia la pattuglia bianca e nera rimanga vittima della crisi ricorrente. Già. Les dieux s'ent vont. E' la legge dell'età, che, specialmente nel ciclismo, non perdona. Questo è uno sport che asciuga i muscoli, logora i nervi, annebbia il cervello. Gli uomini-sandwich corrono e corrono, e spesso sono costretti ad eccitarsi. Il traguardo dei trent'anni raggiungibile, con una certa disinvoltura, al tempo di Bartali (quando cresceva Cerami...) è divenuto un traguardo che si supera faticosamente. E, così, se ne va Defilippis.

Dal patetico, con i campioni dell'ultima generazione che si avviano sul viale del tramonto, e con gli orfanelli della «San Pellegrino» a mezzo lutto (Fontana Zancanaro, Moser, Neri, Bono, Marzaioli, Pellicciari e Carminati hanno avuto la desiderata maglia nera con il colletto bianco e la scritta: «Sport»...), torniamo al drammatico, al buffo. La rivelazione dell'incidente Torriani-Moretti ha scatenato un'ondata di amari commenti. Il direttore del Giro d'Italia, disposto magari a sacrificare la popolare, amata competizione per l'immodesto, e sicuramente vano tentativo di conquistare la presidenza del CONI, non ha il senso delle proporzioni, nè il senso del ridicolo. La sua presuntuosa ambizione, gl'impedisce un ragionamento intimo, sereno. Non possiede uno specchio: non si vede, e s'illude. E dimentica perfino le sue recenti gravi sconfitte: la terza batosta elettorale, il disgregamento della Lega sotto il suo governo, la limitatissima partecipazione straniera e il rifiuto della città di Venezia al Giro d'Italia.

Adesso, Torriani cuoce nel brodo di una compassionevole storia che, purtroppo, danneggia la corsa rosa, oggi impegnata sulle difficili, aspre salite del Berceto, della Cisa, e del Rastrello. Nell'afa, nella polvere e sui sassi, erano gli audaci, brillanti giovani di Della Torre che davano battaglia: e Zancanaro, il campioncino della disperata pattuglia, andava incontro al suo sogno di gloria sulle prime rampe: l'30" di vantaggio, e il suo ritardo nella classifica era di 2'45". Quindi, chilometro dopo chilometro, metro dopo metro, la grande esaltante prodezza pareva dovesse svanire. La progressione di Zancanaro, in compagnia di Consigli, Barale, Fontona, Alomar e Ceppi, continuava sicura e rapida. Tuttavia, Ronchini e i suoi si portavano a 50" e a lungo ci rimanevano. Il loro scopo era chiaro, preciso: credevano che Zancanaro naufragasse nel lago del proprio sudore.

S'illudeva, Ronchini. E s'illudevano gli altri. Zancanaro aveva preso fiato, e basta. Ripartiva. Il piccolo simpatico arrampicatore — il protagonista assoluto, il corpo e l'anima della tappa di La Spezia — si scatenava sulla montagna del Rastrello, disperdeva Barale, e staccava Consigli e Alomar. Soltanto Ceppi e Fontona, arrancando, riuscivano a veder la sua figura esile e svelta che guadagnava felicemente i mille e più metri della verde, un po' ventilata quota. E Adorni, l'atteso? Seguiva nel pattuglione: una gomma l'aveva tradito. Ronchini sorvegliava le mosse di Brugnami, De Rosso, Balmamion, Cribiori e Massignan, specialmente nella speranza che Zancanaro finalmente si sarebbe arreso.

No. L'ostinato, magnifico attaccante resisteva. Aveva il diavolo in corpo, si gettava furioso e feroce nella discesa. Crudo, arcigno diveniva l'inseguimento di Ronchini, di De Rosso e di Nencini, che agganciavano Ceppi, e travolgevano Alomar, Consigli, Fontona. E giungeva Carlesi. Niente. Sul piano, sull'asfalto liquido, Zancanaro di nuovo s'imponeva: 19" gli assicuravano un trionfo che l'entusiasma, che ci entusiasma: è una boccata d'aria pura, in un ambiente marcio, che asfissia.

E poi. Eccellente la difesa di Ronchini, considerando che l'uomo in rosa soffre il caldo. Superbo e splendido per volontà e foga Nencini. Attenti, nella maggior mischia, De Rosso, Brugnami, Balmamion, Cribiori, Massignan, Carlesi, Adorni e Battistini. Impegnatissimo Fontona, che passava da Riccò del Golfo, il suo paese.

Male Pambianco, infastidito dal noto reuma al ginocchio, che lo condanna.

E penoso Baldini. La sua prestazione è commentata dal ritardo: 22'04". Possibile? L'afferma il giudice d'arrivo. E, perciò, per non affondare, per non perdere definitivamente la considerazione dei tecnici, dei critici e della gente amica, potrebbe accadere il miracolo di un'improvvisa, fugace accensione dell'Ercole di Romagna, che giustifica, almeno, la sua presenza nel Giro d'Italia, di cui era un favorito. Baldini è l'errore ciclistico personificato?

Attilio Camoriano

E' stato in «rosa» per numerosi chilometri

Sfumato nel finale il sogno di Zancanaro

Dal nostro inviato

LA SPEZIA, 27.

Fra le cose belle del Giro c'è il verde di Salsomaggiore, tanto verde che per un giorno sei tentato di rimanere dove sei, sotto i lunghi viali alberati, vicino ai giardini in fiore di una cittadina che è veramente una oasi di pace. Ma bisogna andare. Il nono giorno di corsa registra l'abbandono di Defilippis, un personaggio. Pertanto il numero dei corridori in gara scende a 97 e tra i 97 vediamo otto maglie nere bordate di bianco e con la scritta «Sport». Siamo tornati ai tempi dei Malabrocca e dei Carollo? No: a vestire le maglie nere sono i ragazzi della squadra numero undici, la squadra degli isolati.

Si parte e subito, come se fossero morsi da una tarantola, se ne vanno Bono, Ranucci, Alberti, Mele e Babini. Trecento metri di vantaggio, ma visto che a pedalare sotto il sole di mezzogiorno si fatica, uno alla volta rientrano nei ranghi. Quaranta chilometri di pianura e poi la strada sale lentamente. Sono le rampe della Cisa. La fila si sgrana. Vanno all'attacco Consigli, Barale e Pellicciari, avanzano Alomar, Ceppi e Fontona. Sei uomini in testa con 50 secondi a metà scalata. Il gruppo frena Ronchini, blocca Carlesi e non lascia andar via Balmamion. Si porta invece sul sestetto Zancanaro il quale fa suo il traguardo per il Gran Premio della montagna a quota 910. Vantaggio dei sette: 1'15".

La discesa è breve e quando si torna a salire il primo a mollare è Pellicciari. Anche gli altri sei perdono leggermente terreno, ma il tuffo su Pontremoli li aiuta a tenere il comando e a Pontremoli (km. 145), Zancanaro, Alomar, Ceppi, Fontona, Consigli e Barale precedono la fila di 55 secondi. C'è un'altra salita, il valico del Rastrello che si raggiunge pedalando da quota 235 a quota 1047 nel raggio di 20 chilometri.

Zancanaro e Alomar aumentano il ritmo ben spalleggiati da Fontona, Consigli e Ceppi. Perde invece le ruote dei primi Barale. L'arrampicata è lunga e per di più un buon pezzo di strada è sconnessa, polverosa, con pietre aguzze che sembrano spilli. Saltano le gomme e ogni foratura è accompagnata da una maledizione. Un inferno. A quattro chilometri dalla vetta, il quintetto conduce con 2'35": a questo punto Zancanaro è la virtuale maglia rosa, a questo punto il ragazzo in maglia nera taglia la corda e in cima al Rastrello (secondo traguardo di montagna) è nettamente primo. Dopo Zancanaro passano Fontona e Ceppi (a 45"), passa Alomar a 1'25", passa Consigli a 2'25" e passa il gruppo a 2'50". La folla, un corridoio umano di migliaia e migliaia di persone, attendeva Battistini e si consola un po' con Fontona, un altro ragazzo di queste contrade.

Mancano 50 chilometri esatti all'arrivo. Si scende a Sesto Godano. Consigli è preso dal plotone e dal plotone escono Ronchini, De Rosso e Nencini i quali acciuffano Alomar. L'azione di Ronchini mette in movimento altri uomini fra i quali Balmamion, Adorni, Cribiori, Brugnami, Carlesi, Battistini, Taccone e Massignan. Davanti, il ragazzo in maglia nera resiste, ma il suo vantaggio è diminuito. A venti chilometri dalla meta, Zancanaro precede di 1'30" Fontona e Ceppi, di 2'15" Nencini, Ronchini, De Rosso e Alomar e di 3'05" la prima parte del plotone.

Fora Alomar, e il terzetto di Ronchini prende Fontona e Ceppi. Poi la scena cambia. Sparisce Fontona e viene avanti Carlesi, ma la scena numero uno è quella che ha per protagonista l'alessandrino Giorgio Zancanaro. Borghetto di Vara, Pian di Barca: il sogno "rosa" di Zancanaro svanisce perchè gli inseguitori si avvicinano sempre più. Carlesi, Nencini, Ronchini, De Rosso e Ceppi pedalano come dannati e poco dietro c'è una pattuglia con Taccone, Cribiori, Massignan, Battistini, Brugnami, Balmamion e Adorni. E' messo male, invece, Pambianco.

Siamo agli sgoccioli. Le due rampe della Foce, il mare: «Forza maglia nera», grida la folla. La maglia nera stringe i denti per conservare i pochi secondi di vantaggio. E' in fuga da 60 chilometri, le forze stanno per finire. Resisterà? Resiste. Ecco la maglia nera sul rettilineo di viale Italia, ecco Zancanaro vittorioso con 19" su Carlesi, secondo davanti a Nencini, De Rosso, Ceppi e Ronchini. Poi 17 corridori fra i quali manca Pambianco, in ritardo di 6'24". E chi chiede notizie di Baldini si sente rispondere che Ercole è giunto dopo 22'04"!

Gino Sala

Agli europei di boxe

Murru e Girgenti vincono a Mosca

MOSCA, 27.

Anche il «piuma» Giovanni Girgenti ha esordito bene nei campionati europei di boxe che si stanno svolgendo da ieri a Mosca. Al pari di Vacca, che ieri aveva clamorosamente superato il tedesco peso mosca Gunter Geisler mandandolo al tappeto per il conto totale al primo round, Girgenti ha vinto anch'egli rapidamente contro lo jugoslavo Miodrag Mitrovitch. L'azzurro si è imposto infatti per k. o. t. all'inizio della seconda ripresa.

Anche il peso medio azzurro, Dino Murru, ha superato trionfalmente il turno. Egli ha superato nettamente il bulgaro Vassil Papariso, più anziano di lui di 11 anni, spedendolo tra l'altro due volte al tappeto.

Negli altri incontri fra pesi medi, si sono avuti i seguenti risultati: Fraunelob (Austria) b. Lofthouse (Inghilterra) ai punti; Bernd Anders (RDT) b. Ferenc Dunaecz (Ungheria) ai punti; Emil Schulz (Germania occ.) batte Johann Mommers (Olanda) per k.o. alla seconda ripresa.

Rassegnazione in città

Commissario al Napoli?

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 27

Veramente insolita la rassegnazione con la quale gli sportivi napoletani — loro, così passionali — hanno accolto la retrocessione del Napoli in Serie B. Sì, è vero hanno accompagnato la loro squadra a Palermo, a Bari, a Torino ed anche a Bergamo, ma hanno saputo soffrire in silenzio, e senza manifestazioni di sorta hanno accettata la dura condanna espressa dal campionato nei confronti della loro squadra.

Anche le discussioni, che ancora perdurano negli ambienti sportivi, non riguardano più il passato, prossimo o remoto che sia; sono discussioni pacate che cercano di individuare quale adesso sarà lo atteggiamento di Lauro. Ed è in definitiva la domanda che si sono posti un poco tutti: fra l'altro si vuol sapere quale è il vero credito che Lauro vanta nei confronti della società, e se c'è qualcuno disposto a sostituirlo alla presidenza del Napoli.

Ma sarà bene, a questo proposito fare un po' di chiarezza. Intanto diciamo che Lauro non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione, anche se da qualche tempo va ripetendo che è stanco, che non vuole più preoccupazioni di questo genere, che gli organi federali hanno colpito il Napoli e lo hanno fatto retrocedere per stroncare definitivamente la sua figura di uomo politico e di dirigente sportivo.

Le solite dichiarazioni vittimistiche, insomma, con le quali si tenta di nascondere una più cocente verità: e che cioè Lauro si è distrutto da solo, con la sua ostinazione, sia nel campo politico che in quello sportivo. Comunque è certo che questa sera egli si è incontrato con alcuni dei suoi più diretti collaboratori, e se proprio non è stata ufficialmente presa una decisione, certamente è stata scelta la via da seguire.

Da quel che ci risulta la soluzione che ha maggiori possibilità di tradursi sul piano concreto è quella di nominare un commissario straordinario nella persona di un dirigente del Napoli, senza comunque togliere a Lauro la possibilità di restare presidente e socio onorario. Insomma il fatto stesso che la federazione ha sempre negato di avere l'intenzione di imporre un commissario straordinario, ha voluto avere il significato di una sollecitazione in questi termini: escogitate voi stessi una soluzione magari proponendo un commissario locale, ma lasciate la porta aperta a Lauro. Questo è tutto: ancora si ha paura, nella Federcalcio, di mettersi contro Lauro!

E' anche vero che una simile soluzione potrebbe essere dettata dalle condizioni economiche in cui versa la società, ma anche in questo caso si fa finta di non volere intendere che fin quando ci sarà Lauro con le mani in pasta sarà difficile trovare altre persone disposte ad accostarsi alla società.

Intanto precisiamo che all'inizio del campionato scorso Lauro dichiarò che il suo credito «personale» nei confronti della società era di 297 milioni. Ora, poichè la gestione di questo campionato s'è chiusa con un attivo di circa duecento milioni questo credito si è sensibilmente ridotto, e si vuole anzi che Lauro sia disposto (bontà sua) a non tenerne conto. In gran conto egli invece tiene le cambiali firmate per conto della società, e che assommerebbero a quattrocento milioni.

Michele Muro

Nella foto in alto: LAURO con l'inquisitore ANGELINI durante l'inchiesta per il «doping»

La G.B.C. «lascia» le corse

MILANO, 27.

Nella giornata di domani il gruppo sportivo G.B.C. annuncerà ufficialmente il proprio ritiro dallo sport ciclistico, del quale si era già ventilata la possibilità, dopo il clamoroso ritiro della squadra capeggiata da Rik Van Looy dal Giro d'Italia.

Il patron della sigla di via Petrella, commendator Castelfranchi, deluso ed amareggiato di quanto è accaduto, ha deciso anche di intraprendere un'azione legale contro i responsabili, nell'interesse suo e di quello dei corridori.